

G | re per una notte?



**Banco di prova**

Alexander Payne, 50 anni, è il regista di *Paradiso amaro* (al cinema il 17 febbraio), pluricandidato all'Oscar.

# — Non ho fretta di vincere —

**FINORA HOLLYWOOD L'HA SNOBBATO, MA ADESSO Alexander Payne È CANDIDATO A CINQUE OSCAR PER *PARADISO AMARO* CHE È GIÀ IL TRIONFO DI CLOONEY. IL SEGRETO DI QUESTO SUCCESSO? «FORSE, HO SOLO PUNTATO SUGLI ATTORI GIUSTI», DICE. «DIRIGERE GEORGE È COME GUIDARE UNA MASERATI. CON LUI FILA TUTTO LISCIO»**

DI ANNA GENNARI FOTO DI GARETH CATTERMOLLE

**È** un trionfo assoluto e siamo tutti sulle spine in attesa del verdetto agli Oscar. Ce la farà? Miglior film, miglior regia, miglior attore protagonista, miglior montaggio, miglior adattamento cinematografico. Sono cinque le nomination piovute sul "piccolo capolavoro" di Alexander Payne: *Paradiso amaro* (traduzione curiosa del titolo originale *The descendants* ovvero: gli eredi), presentata in anteprima mondiale al London film festival e tratto dal romanzo d'esordio della scrittrice hawaiana Kauai Hart Hemmings (appena uscito in libreria, Newton Compton edizioni). Curiosità: per la critica, tutti i film di Payne sono capolavori sì, ma "piccoli". È diventata ormai un'abitudine. La "miniaturizzazione" da parte della stampa di questo regista indipendente, 50 anni, nato a Omaha, Nebraska, da una famiglia di origine greca, è dovuta semplicemente al fatto che si limita a raccontare la vita reale e l'America vera: quella che non ha voce e che non interessa più di tanto a Hollywood e allo show business. Erano stati definiti "piccoli" anche *A proposito di Schmidt* (poi Golden Globe 2003 per la miglior sceneggiatura, miglior film e attore protagonista, Jack Nicholson, successivamente nominato all'Oscar per la sua grande interpretazione) e *Sideways*, con Paul Giamatti (Oscar 2005, sempre per la miglior sceneggiatura). L'anticonformismo di Payne sta tutto nell'aver a cuore la gente comune, persone con una vita normale alle prese con i propri sentimenti, fallimenti, sensi di colpa, inadeguatezza, crisi esistenziali. Per lui i veri eroi sono tutti coloro che cercano di fare del loro meglio,

"perdenti" che provano a rimediare ai loro errori. Ce lo vedete George Clooney in un ruolo del genere? Ebbene, pare che, grazie a Payne, il divo abbia finalmente centrato l'interpretazione top della sua carriera. Clooney è Matthew King, avvocato workaholic, marito distratto, padre assente di una bimba di 10 anni, Scottie (l'esordiente Amara Miller) e di un'adolescente ribelle e risentita, Alexandra (Shailene Woodley, la protagonista della serie tv *La vita segreta di una teenager americana*, intervistata a pagina 101), nonché discendente di una delle più altolocate e antiche famiglie hawaiane, proprietarie dell'ultimo tratto di terra vergine dell'arcipelago ormai devastato dagli impianti turistici. Il film si apre con un incidente nautico: la vittima è la moglie di Matthew, che cade in coma. Da qui inizia il percorso dolorosissimo del protagonista che prenderà coscienza di sé a caro prezzo. Commovente fino alle lacrime, ma anche esilarante, grazie alla bravura di Clooney e all'attore rivelazione Nick Krause (nella parte di Sid, boyfriend di Alexandra), *Paradiso amaro* è girato nelle isole Oahu e Kauai, nelle Hawaii. La bellezza del paesaggio e della musica tradizionale (Payne ce la fa scoprire e ne fa un fenomeno come era accaduto per *Buena vista social club*), portano lo spettatore in una storia struggente, fatta per riflettere su che cosa conta di più nella vita, tra amore ed etica.

*Cinque nomination all'Oscar sono tante. Si sente nervoso?*  
«Non posso mentirle. Ci penso, eccome, ma cerco di distrarmi, di non diventare ossessivo. So quanto questo film sia

•Segue



G | Alexander Payne

— La cosa più difficile? Il casting per il ruolo di Alexandra. Ma dove sono finite le "vere" 17enni? —

importante per me. Lo amo pazientemente, ma non voglio rovinare tutto con troppe aspettative di successo e premi».

*Negli Usa, in 11 settimane, ha sbancato i botteghini ancora più di "The Artist", anche lui favorito*

*agli Oscar. Perché, secondo lei, il pubblico è così entusiasta?*  
«Forse perché ho puntato sugli attori giusti? Non so, ma, per me, nessuno meglio di Clooney avrebbe potuto interpretare Matt e solo Shailene Woodley poteva avere il ruolo di Alexandra. Shailene è stata scelta dopo almeno 200 audizioni. Le giovani attrici di oggi, anche se sono bravissime, di solito dimostrano più della loro età: sono già adulte, sembrano delle 35enni sofisticate. Io volevo una 17enne "vera"».

*Che cosa cercava nella sua attrice protagonista?*

«Qualcuno che mi ricordasse una giovane Debra Winger, vulnerabile, ma piena di fuoco e passione. Ho capito che Shailene era quella giusta dopo due minuti di provino. O lei o nessuna, mi sono detto».

*Otto anni fa aveva scartato Clooney per "Sideways", troppo sexy per essere un perdente credibile. Ora come lo ha convinto a girare "Paradiso amaro"?*

«Semplicemente gliel'ho chiesto. Ho sempre desiderato lavorare con lui, nel ruolo giusto, ovvio, perché è una delle poche star americane che mi piacciono davvero».

*Che tipo di attore è, secondo lei?*

«Una Maserati. È talmente bravo che ti senti davvero in paradiso. Al massimo della felicità. Per la facilità di far funzionare il film».

*Che cosa l'ha attratta nella storia di Kaui Hart Hemmings?*

«Ho sempre voluto fare un film sulla perdita di una persona che amiamo. È qualcosa che ci cambia la vita certo, ma non sappiamo mai come, né fino a che punto potremo soffrire. *Paradiso amaro* è semplicemente una storia umana».

*Come è venuto a conoscenza di questo romanzo?*

«Il manoscritto mi è arrivato da Londra, me lo ha spedito un agente. Era il 2007. Non ci ho lavorato subito, avevo altro per la testa. In realtà chi mi ha pungolato a prenderlo in considerazione è stato Jim Burke, il mio produttore. Nel 2009 ho cominciato a scrivere la sceneggiatura. Ho iniziato a girare a marzo del 2010 e ho finito, editing compreso, un anno dopo». *Lei scrive, dirige, fa l'editing dei suoi film. Ed è pure un produttore. Non è che, per caso, è il genere di uomo che vuole sempre tenere tutto sotto controllo?*

«Scrivere una sceneggiatura e fare il regista, nella mia mente non sono mai due cose separate. Le percepisco come funzioni differenti, ma perfettamente compatibili e sintonizzabili. I miei film devono racchiudere in un'unica storia più livelli e informazioni: pathos e humour, dramma e comicità, amarezza e allegria, emozioni e sorprese, lacrime e sorrisi. Proprio come accade nella vita vera, quella che voglio portare sul grande schermo. Allo stesso modo cerco di mantenere la storia principale in primo piano, ma senza dimenticare di mettere a fuoco anche ciò che sta sullo sfondo: il paesaggio, la gente, la bellezza, l'atmosfera, i suoni, la musica, ciò che i protagonisti respirano e vivono in un determinato momento. La realtà, se ci riflettete bene, non fa distinzioni, non ci sono, come al cinema, zoom e primi piani: tutto è mescolato e, al momento giusto, diventa importante».

*Qual è il primo film che ha ispirato la sua carriera?*

«Mi imbarazza e mi commuove dirlo, ma è *Tutti insieme appassionatamente* con Julie Andrews. Devo precisare che ero molto giovane quando mia mamma mi ha portato a vederlo. Crescendo, mi sono innamorato di Kurosawa e Buñuel».

*Lei assomiglia un po' a Stanley Kubrick, ci fa aspettare molto per i suoi nuovi film. "Sideways", il suo penultimo lavoro, era infatti del 2004. Dopo "Paradiso amaro", quando arriverà un'altra sua storia?*

«Forse questa volta non vi farò attendere troppo tempo. Non vedo, infatti, l'ora di iniziare le riprese di *Nebraska*. Anche in questo caso si tratta solo di una piccola commedia, però mi riempie di entusiasmo: sarà un film on the road con padre e figlio in viaggio da Billings, nel Montana, a Lincoln, nel Nebraska. Azzardo una data. Forse sono pronto per il 2013. Che ne dice, quanto a velocità sto facendo grandi progressi, non trova?». ■

P.S.

Alexander Payne è del Nebraska. Penso all'omonimo cd di Bruce Springsteen e, prima d'incontrarlo, mi chiedo: «Sarà un tipo rude come il Boss?». Invece ha un'aria timida. Appena me lo presentano gli dico: «Il suo film è meraviglioso». E lui: «Ma l'ha visto? «Certo, pensa che sia disonesto?». «No», risponde. «Volevo sapere se le era piaciuto sul serio». Davvero tenero...



Tutti alle Hawaii

Il cast di *Paradiso amaro*. Da sinistra. Nick Krause, 20 anni, Shailene Woodley, 20, Amara Miller, 10, George Clooney, 50.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.